

CARTELLONE
(EVENTI)

Inchieste (/inchieste) Fermano da scoprire (/fermano-da-scoprire) Dialectando (/lo-dialetto) Personaggi (/il-personaggio) Foto (/foto)

Cerca...



Solgas
Viale Trieste, 27 FERMO
www.solgasonline.it

Numero Verde
800-055121
numero gratuito
anche da cellulare

(/component/banners/click/638)



Viale della Resistenza, 136 - Piane di Falerone Tel. 0734 759718

(/component/banners/click/677)

- ✔ Visite medico specialistiche
- ✔ Ecografia multidisciplinare
- ✔ Fisioterapia e riabilitazione
- ✔ Sport e nutrizione
- ✔ Medicina del lavoro

Sei qui: Home (/) Sociale (/sociale) Giornata Internazionale della Donna: l'ANMIL di Fermo presenta uno studio...



Relaxs
Reti · Materassi · Letti
Poltrone & Divani

SALDI -70% -30%

MIGLIORA IL TUO SONNO
SCEGLIERE BENE MATERASSO E RETI È MOLTO IMPORTANTE PER ASSICURARE UN MIGLIOR RIPOSO ED UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA
VIENI A PROVARE IL MATERASSO ADATTO A TE ED AL TUO MODO DI RIPOSARE

RELAXS.IT f Instagram 800-55060

(/component/banners/click/670)

dimensione font

(/sociale/giornata-internazionale-della-donna-l-anmil-di-fermo-presenta-uno-studio-sulle-differenze-di-genere?tmpl=component&print=1)

(/component/r

tmpl=component&template=jsn_megazine_pro&link=97470f13e1149f43ebc1b2f4b92c0bf7c7

VENERDÌ, 06 MARZO 2020 14:01 LETTO 39 VOLTE

Giornata Internazionale della Donna: l'ANMIL di Fermo presenta uno studio sulle differenze di genere



(/media/k2/items/cache/c4e57b00be5235752f3457e882338d47_XL.jpg)

FERMO - In occasione della Giornata internazionale della Donna 2020, l'ANMIL (Associazione fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del lavoro) non vuole far mancare propria voce per richiamare l'attenzione sul mondo del lavoro femminile e sulla tutela prevista per le donne che si infortunano a causa dell'attività lavorativa o rimangono permanentemente invalide per aver contratto una malattia professionale nonché per quelle che restano vedove a causa di un infortunio mortale del coniuge, pubblicando lo studio "Lavoro e infortuni al femminile: le differenze di genere". Lo studio approfondisce il tema del "Gender gap" ("Divario di genere") sottolineare la disuguaglianza tra la condizione della donna e quella dell'uomo in ambito economico, lavorativo, politico e per la loro tutela, aspetti che diventano ancor più critici in presenza di lutti o di familiari con disabilità.

La realizzazione di tale ricerca è frutto di una proposta del Gruppo Donne ANMIL per le Politiche Femminili – composto da Graziella Nori (Ancona) portavoce del gruppo, Maria Agnello (Ragusa), Alessandra Caponi (Pistoia), Michelina Ferrazzo, (Campobasso), e Patrizia Sannino (Napoli) - e realizzato grazie al supporto Responsabile dei servizi statistico-informativi, dott. Franco D'Amico. Se si esaminano gli ultimi dati al femminile disponibili (Open Data INAIL) si evince che in Italia nel 2019, si sono registrati 229.865 infortuni sul lavoro, aumentando dello 0,5% rispetto all'intero anno 2018. "A livello regionale la situazione, come si vede da tabelle allegate, non conforta - dichiara il Presidente territoriale ANMIL (Marcello Luciani) - e oltre a quanto mostrano le statistiche sul fenomeno degli infortuni femminili, non possiamo non citare l'aumento dell'occupazione femminile e l'ingresso delle donne in settori lavorativi ad alto rischio di infortuni che, fino a ieri, prevedevano esclusivamente lavorazioni destinate agli uomini".

"A tutto ciò si affiancano i problemi legati alle gravi conseguenze socio psicologiche - spiega il Presidente territoriale - derivanti da un eventuale infortunio occorso alla donna e il difficile recupero dell'autostima che ne condiziona l'incapacità di ricostruire una serena vita affettiva familiare, sociale e lavorativa".

"Pertanto - conclude il Presidente - riteniamo che sia un dovere di tutti cercare di passare dalle parole ai fatti in tempi brevi, nel tentativo di migliorare concretamente la situazione".

Giornata internazionale della donna 2020 Studio ANMIL "Lavoro ed infortuni al femminile: le differenze di genere"

A cura dell'ANMIL Coordinatore Scientifico dott. Franco D'Amico, Responsabile dei Servizi Statistico-Informativi ANMIL

IL DIVARIO LAVORATIVO

Negli ultimi decenni le donne italiane hanno fatto passi da gigante nel mondo del lavoro. Già a partire dal secondo dopoguerra l'occupazione femminile è cresciuta con ritmi sempre più intensi per effetto della progressiva terziarizzazione del lavoro a scapito delle attività tradizionali dell'Industria e dell'Agricoltura. Dal 1975 ad oggi il numero delle lavoratrici è quasi raddoppiato (da 5,6 a 9,9 milioni di unità) e la quota di donne sul totale è salita dal 28,6% al 42,3%. Tuttavia permangono ancora oggi problemi di fondo difficili da scalfire e riconducibili in larga parte alle difficoltà di conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di cura della casa e della famiglia. Il risultato è che le donne italiane presentano un gap occupazionale eclatante sia all'interno rispetto agli uomini che all'esterno rispetto alle donne del resto d'Europa. Vediamo qualche numero: uno studio del CENSIS, elaborato su dati Istat e Eurostat 2018, rileva che in Italia il tasso di attività femminile, pari al 56,2%, è all'ultimo posto in Europa; le donne italiane sono molto lontane anche dal tasso di attività maschile italiano che è pari al 75,1%. Tra le giovani di età 15-24 anni il tasso di disoccupazione è del 34,8%: anche in questo caso è abissale la distanza con l'Europa, dove l'analogo tasso medio è pari al 14,5%. In Germania scende addirittura al 5,1%, nel Regno Unito al 10,3%, in Francia al 20%; anche in questo caso l'Italia si piazza in fondo alla classifica, seguita solo dalla Grecia (43,9%). E, rispetto al 2018, la situazione ad oggi non è certamente migliorata. Secondo la rilevazione ISTAT relativa ai primi tre trimestri 2019, le donne che lavorano in part time sono il 32,8% contro l'8,7% degli uomini. Ma l'aspetto più preoccupante – sottolinea ISTAT – è che "il part time non è cresciuto come strumento di conciliazione dei tempi di vita, ma nella sua componente involontaria" che è salita al 60% del totale, dal 34,9% dello stesso periodo del 2007.

IL DIVARIO INFORTUNISTICO

In campo infortunistico, la declinazione uomo/donna mette in evidenza molteplici e significative differenziazioni, sia per quanto riguarda l'andamento che le varie caratteristiche del fenomeno. Innanzitutto, il numero delle lavoratrici che si infortunano è nettamente inferiore a quello dei colleghi maschi, a tutti i livelli di gravità. Nel corso dell'ultimo quinquennio l'andamento infortunistico, sia in complesso che per entrambi i sessi, si è mantenuto sostanzialmente stazionario: gli infortuni maschili si attestano intorno alle 410.000 unità, quelli femminili a 230.000, vale a dire poco più della metà. Quanto detto si riferisce ai valori assoluti, ma anche in termini relativi il gap risulta notevole: il tasso di incidenza infortunistica (numero di infortuni per 1.000 occupati) è attualmente pari a 30,5% per gli uomini e a 20% per le donne. Il divario appare ancora più evidente nel caso degli infortuni lavorativi con esiti mortali dove il numero di quelli femminili, in media circa 115 deceduti l'anno nell'ultimo quinquennio, risulta pari a meno di un decimo di quelli maschili la cui media annua si attesta intorno ai 1.200 casi (il dato dell'anno 2019 non è stato preso in considerazione in quanto del tutto provvisorio). Situazione analoga si riscontra per le malattie professionali, dove delle circa 60.000 che vengono denunciate annualmente solo il 27% (16.000 circa) riguarda la componente femminile. C'è dunque, inequivocabile, una forte sperequazione nei livelli infortunistici dei due sessi, legati alla differente rischiosità delle attività esercitate. Le donne, come noto, sono occupate principalmente nei settori dei Servizi che hanno bassi livelli di frequenza infortunistica; la presenza degli uomini è invece assolutamente preponderante in Agricoltura, nell'Industria e in particolare in quei settori con alta marginalità e circoscritta a ruoli quasi esclusivamente impiegatizi – amministrativi. La netta differenza di genere che si riscontra nell'incidenza infortunistica, a tutti i livelli di gravità, si riflette poi necessariamente sulla quantità e qualità degli indennizzi erogati dall'INAIL. I lavoratori maschi, infatti, sono nettamente prevalenti nella concessione di indennità giornaliera per inabilità temporanea e di rendite per inabilità permanente; mentre le donne, a causa proprio della maggiore mortalità, sono quelle che percepiscono la stragrande maggioranza delle rendite a superstiti. Alla data del 31.12.2018, infatti, risultano in vigore circa 600.000 rendite di inabilità permanente di cui l'85% a favore di uomini (circa 515.000) e il 15% (85.000) a favore di donne. Delle 105.000 rendite a superstiti in vigore, invece, circa 92.000 sono a favore di coniugi: di queste, si stima che oltre 85.000 (oltre il 92%) sono assegnate a donne e 7.000 a uomini (8%).

FOCUS SULLE VEDOVE

Allo stato attuale dunque ci sono circa 85.000 vedove di lavoratori deceduti per cause lavorative, di cui 47.000 (55%) a seguito di infortunio e 38.000 (45%) per malattia professionale. Si tratta per la gran parte di eventi relativi ai decenni passati: l'età media delle vedove risulta infatti superiore a 75 anni; la rendita media annua è pari a circa 12.000 euro. Inoltre, ogni anno vengono costituite circa 2.800 rendite a superstiti, di cui si stima che siano 2.000 i nuovi casi di rendite assegnate a vedove di lavoratori deceduti, di cui 800 (40%) a seguito di infortunio e 1.200 a seguito di malattia professionale. Si tratta in questo caso di eventi verificatisi nell'ultimo anno, per cui le donne risultano molto più giovani, con età intorno ai 45 anni.

[Tweet](#) [Mi piace](#) [Condividi](#)

Devi effettuare il login per inviare commenti

[Torna in alto \(/sociale/giornata-internazionale-della-donna-l-anmil-di-fermo-presenta-uno-studio-sulle-differenze-di-genere#startOfPage\)](#)

Altro in questa categoria: